

**OCCUPAZIONE
& riforme**

DOPO 40 ANNI

**Il ministro: occorre adeguare
lo Statuto dei lavoratori,
non garantisce l'occupabilità**



Sacconi: via l'articolo 18 Pensioni «intoccabili»

«Come ha spiegato Tremonti non c'è nella manovra nessun intervento strutturale sulle pensioni». Il ministro del Lavoro, **Maurizio Sacconi**, smentisce nettamente le voci di un imminente aumento strutturale dell'età pensionabile. L'intervento invece ci sarà sullo Statuto dei lavoratori. Prima un piano triennale per il lavoro e poi un disegno di legge-delega per riformare lo Statuto dei lavoratori: il governo è pronto, nei prossimi giorni, ad avviare le riforme del mercato del lavoro. Ma, avverte il ministro del Lavoro, **Maurizio Sacconi**, il confronto dovrà essere «sereno», di «reciproco ascolto», perché è sempre in agguato un clima di «esasperazione delle divergenze». E questo, ricorda il responsabile del Lavoro, «è pericoloso in un Paese che non ha ancora risolto le ragioni che hanno condotto a deviazioni di carattere violento»; se si «prosegue su questa strada non ci si può stupire se poi qualcuno auspica di fermare violentemente questo ministro e se poi qualcuno pensa di farlo». Nel giorno della celebrazione dei 40 anni dello Statuto dei Lavoratori, le cerimonie organizzate da sindacati e dal governo sono anche l'occasione per ricordare non solo i padri dello Statuto ma anche le sue «vittime». Dietro allo Statuto si sono infatti consumati alcuni tra i più gravi attentati della nostra storia: undici anni fa l'assassinio di D'Antona, prima

il grave attentato a Gino Giugni, padre dello Statuto, nel 2002 a Marco Biagi. E **Sacconi**, che di loro loda lo «straordinario spirito riformista», non manca di sottolineare il rischio di un ritorno a un clima di violenza, sempre pronto a essere alimentato quando si usano toni che parlano, dice, «di schiavi, o dell'arbitrato come pistola puntata alla testa dei lavoratori». La strada per riformare lo Statuto, invece, dovrà essere quella del «dialogo sociale e di trasparente dibattito parlamentare», dice **Sacconi**, che guarda a uno Statuto dei Lavori perché, dice, così com'è «non può bastare a se stesso», deve sopravvivere «ai tempi che cambiano» e, in questi nuovi tempi, «non è l'art. 18 che difende l'occupabilità» che resta invece ancorata «alle competenze, alle conoscenze» del lavoratore. Un'impostazione respinta dalla Cgil, per la quale è il lavoratore che deve restare «nucleo fondamentale dei diritti»: lo Statuto «non è il caro estinto». L'attacco allo Statuto, dice il leader Guglielmo Epifani, va «al cuore di quelli che sono i capisaldi del diritto del

lavoro presenti nella nostra Costituzione». Per la Cisl, invece, il governo «in questo momento dovrebbe occuparsi di altro» e, in ogni caso, se è vero che esiste la necessità di estendere le tutele a tutti i lavoratori, «sono le parti sociali - dice il segreta-

rio Raffaele Bonanni - che devono farlo». Anche per la Uil il nodo dello Statuto è quello di estendere le tutele «a quella maggioranza di lavoratori che - assicura il leader Luigi Angeletti - non ne hanno alcuna». La Fiom, che critica fortemente anche l'arbitrato, invoca uno sciopero generale

© riproduzione riservata

**Uil: il problema
è estendere
le tutele
a chi non le ha
Cgil: il centro
dei diritti
deve restare
il lavoratore**

